

CONSIGLIO IL RECESSO DALL'UNIONE APPROVATO CON I SOLI VOTI DELLA MAGGIORANZA

Terre verdiane, fuori anche Soragna

SORAGNA

Simona Valesi

Il Recesso dall'Unione Terre Verdiane approvato con i soli voti della maggioranza nel consiglio comunale di Soragna, che si è riunito in due sedute distinte dove però in entrambi i casi le minoranze di Soragna Democratica (composta dai consiglieri Giovanni Rastelli e Alessandro Pasetti) e del Partito Democratico (Silvia Paroni) hanno scelto l'astensione, mentre il consigliere Maria Pia Piroli di «Soragna ci Lega» ha invece optato per l'approvazione («Siamo sempre stati dell'idea di uscire il prima possibile dall'ente»).

«Esprimiamo preoccupazione per le modalità con le quali ci si appresta a chiudere l'ente - si legge nel comunicato delle due opposizioni di centrosinistra - oggi manca un progetto politico alternativo all'Unione, con il rischio di una scomposizione del territorio della Bassa Ovest a discapito soprattutto dei Comuni più piccoli che faticeranno a trovare una collocazione, mentre i più strutturati potranno già lavorare insieme per un'alternativa. Il vero rischio poi non è quello di vedersi addebitati i costi latenti, ma il non conoscere la loro reale entità (diverse centinaia di migliaia di euro)».

La proposta nata dai due gruppi di opposizione è quella di modificare il testo della delibera dell'Unione: «Saremo disponibili per individuare un nuovo progetto di aggregazione territoriale sovra comunale per l'erogazione dei servizi ai cittadini ma a condizione

che si elimini dalla delibera il ricorso al "puro scioglimento" in caso di, come scritto nel testo, "esito infruttuoso di detta procedura" vale a dire se non si troverà un accordo al momento. Al contrario non potremo che scegliere l'astensione, vista l'assoluta incertezza sulle ricadute economiche per il nostro Comune».

«Come si collocherà Soragna rispetto agli altri Comuni del distretto? Quale sarà la sorte dei dipendenti dell'Unione? - si è chiesta Silvia Paroni (Pd) nel suo intervento - L'idea di associarsi era giusta, sono stati i suoi amministratori ad aver deluso».

Il sindaco Salvatore Iaconi Farina con gli assessori Ivonne Alinovi e Giovanni Borlenghi hanno stigmatizzato la decisione di astenersi giudicandola una "non scelta": «Sull'utilità, l'efficacia e l'efficienza delle Unioni si è espresso in modo chiaro il presidente della Corte dei Conti Raffaele Squitieri nella sua relazione al Parlamento, quando parla di "aggravi, più che riduzione dei costi" - ha ribattuto il sindaco nella sua replica - non si poteva più aspettare né temporeggiare: ricordo che l'Unione è stata istituita e governata dal Pd, così come i debiti accumulati e il personale in esubero è stato assunto nel periodo in cui l'ente era rappresentato da sindaci appartenenti a questo partito. Attendere avrebbe significato non riuscire in tempo a deliberare la recessione portando ulteriori danni ai cittadini. I tagli ai contributi destinati alle Unioni sono stati fatti dalla stessa Regione e la bozza dell'odierna delibera per il recesso è stata concordata tra l'Unione e la Regione, governate entrambe dal Pd». ♦

